

SARÀ IL CUORE DEL PARCO NATURALE REGIONALE

Nasce la riserva marina di Porto Venere

Da giovedì lo strumento di tutela sarà realtà con un occhio di riguardo per i residenti



"Dobbiamo sentirci a casa in questo parco, perché siamo cittadini del parco, perché il parco siamo noi abitanti e questo è uno strumento in cui vivere per vivere meglio ed avere di più". A parlare sono il sindaco di Porto Venere Massimo Nardini e l'assessore all'ambiente Giovanni Pistone durante la presentazione della riserva marina di Porto Venere che da giovedì sarà una realtà per il di PortoVenere e del suo arcipelago. La riserva tutelerà l'area a ponente della Palmaria e le zone attorno al Tino (dove sono già in vigore dei vincoli militari), con un occhio di riguardo ai residenti.

"Un parco dove non vi sono vincoli, ma regole, è lo strumento per garantire la tutela del territorio ma nel contempo lo sviluppo. Non dimentichiamo che qui molta parte del parco nasce grazie all'intervento dell'uomo che ormai è antropizzato ed è un valore aggiunto: dalle cave della Palmaria alla villa romana del Varignano. Lo sviluppo del parco deve creare un'autonomia economica e rendere conscio chi lo abita di essere il primo fruitore di questa casa e di essere contemporaneamente il primo difensore. Il segreto per garantirci uno sviluppo è questo".

Queste le regole principali:

Cosa si può fare:
accesso e navigazione con velocità non superiore a 6 nodi, ormeggio in strutture o gavitelli predisposti dall'ente, transito ed ancoraggio regolamentato nello specchio di mare tra il Tino ed il Tinetto per unità da diporto non superiori a 10 metri, immersioni

e pesca sportiva.

Cosa non si può fare:
sosta ed ancoraggio nella fascia di mare nell'area limitrofa all'isola del Tino (la zona attualmente è sottoposta già a vincolo militare), ancoraggio tra Punta Beffettuccio, punta Secca e tra il Capo dell'isola Palmaria (la zona sarà delimitata da apposite segnalazioni), l'approdo all'isola del Tino ed all'isola del Tinetto.

In più sarà realizzato un campo boe per organizzare e gestire la presenza di imbarcazioni nelle zone in cui è vietato l'ancoraggio (inteso come libero), ma ci saranno delle regole: non sarà possibile ormeggiare più di due barche alla stessa boa, vi saranno boe gialle limitate alla fruizioni per attività subacquee, boe rosse per le unità da diporto e boe bianche e verdi per i servizi del parco (ad esempio le visite in barca), questo campo boe che sorgerà nell'intera area marina sarà posizionato generalmente tra maggio ed ottobre.

Un discorso a parte per l'attività subacquea, tutte le immersioni dovranno essere autorizzate (presto ci sarà anche una apposita procedura), ci si potrà immergere con dei centri di immersione o con delle associazioni che avranno una sosta di piano annuale delle attività oppure ci si potrà immergere in autonomia (chiarmente con un brevetto in tasca) ma con un'autorizzazione (più che altro una segnalazione) rilasciata ad ogni singola uscita.

Per quello che riguarda le attività di pesca, il nodo più difficile perché è un "diritto" molto sentito nel golfo, le regole dicono che per ciò che tratta quella professionale non è consentito l'uso delle reti a strascico, quelle con derivanti e le ciandole. Per la sportiva/amatoriale non saranno consentite gare di pesca, sarà garantita la pesca a traino nella zona limitrofa a Tino e Tinetto, ma qui sarà vietata quella subacquea. Per la pesca sportiva/amatoriale si potranno usare massimo due canne o due lenze a persona, solo una fiocina per lampara, non più di una nassa a persona, non si potranno pescare più di due chilogrammi a persona e comunque non oltre quattro ad imbarcazione (eccezione nel caso si peschi un singolo super pesce), vietata la pesca a carne, corvine, musdee e crostacei, così come il prelievo di molluschi e gasteropodi. Per la pesca professionale le cooperative o i pescatori dovranno registrarsi, sarà limitata la lam-

para ad una sola per imbarcazione, non si potranno avere palamiti oltre 200 ani e il pescato sarà registrato in appositi moduli. Prevista anche la pesca turistica. Esclusivamente ai residenti saranno concesse deroghe per la pesca subacquea e per quella sportiva, ma comunque non nella tipologia o nella quantità di attrezzature.

Dopo il mare sarà la volta dei monti. Già perché la particolarità del territorio di Porto Venere è quella, unica nel suo genere, di essere un parco che nasce dal mare (dai fondali), si sviluppa nelle isole e sulla costa, nei borghi (la palazzata a mare è parte del parco) ed arriva sulle colline dove si pratica l'arrampicata sportiva e l'escursionismo. Questo è l'unico posto in cui in una settimana poter andare sottacqua, a vela, in giro per i sentieri ed arrivare ad arrampicare su una parete di roccia. Così, grazie ad un accordo in corso di definizione con il Cai ed il Soccorso Alpino, il prossimo passo sarà quello di regolamentare l'afflusso e la presenza nella falesia del Muzzerone. Non vietare, su questo sono stati tutti ben chiari ieri mattina a Porto Venere, ma organizzare in modo che tutti abbiano la possibilità di fare sport in sicurezza e nel rispetto delle regole che sono fondamentali per preservare la particolare morfologia del luogo. In questa fase, già in avanzata definizione, saranno così stilate le norme di accesso ed utilizzo delle aree di arrampicata, nello stesso modo in cui si è operato in mare, lasciando la massima possibilità di fruizione, ma mettendo limiti entro i quali restare.

